

## ALTO ADIGE

26/11/2010

### «La cultura contro gli estremismi»

di Marco Rizza

A pochi giorni dalla firma del Protocollo d'intesa tra le Regioni coinvolte nel progetto di Nord-Est Capitale europea della cultura per il 2019 - la firma avrà luogo il primo dicembre nel corso di una cerimonia ufficiale a Palazzo Ducale a Venezia -, negli assessorati si inizia a pensare ai contenuti coi quali questa iniziativa epocale andrà riempita (ammesso che la candidatura si riveli vincente rispetto ai concorrenti). Certo mancano ancora molto tempo: ma, come ripetono tutti i tecnici tra Trieste e Bolzano, «questa è una cosa che va costruita da oggi fino al 2019, non si può fare tutto alla fine». Ed è pure vero che la forza della proposta è anche quella di stimolare le proposte «dal basso», dal territorio, senza che per forza la politica se ne immischi direttamente. Ma è chiaro che proprio dalla politica arriveranno spunti e, soprattutto, la visione generale della manifestazione.

È proprio in questo ambito che anche solo la candidatura di Bolzano e dell'Alto Adige alla rete del Nord-Est rappresenta una risposta politica alle tensioni di questi giorni a proposito dei referendum sull'autodeterminazione. Christian Tommasini, assessore alla cultura italiana, lo dice senza girarci troppo intorno: «Questa candidatura è per tutti i gruppi linguistici una scommessa su che tipo di futuro immaginiamo per la nostra terra - dice -. Siamo davanti a un bivio. Si può scegliere il modello "piccole patrie", che in Europa ha tanti estimatori nella destra, e da noi nella destra sudtirolese: chiudersi nel proprio orticello etnico e sperare che i problemi della globalizzazione restino fuori dalla porta. Questa è una strada. L'altra strada è quella di puntare sulla nostra pluriculturalità, sulla stratificazione di culture della nostra terra, per darci un'identità europea. Quest'altra via è secondo me l'antidoto migliore all'idea politica che invece propone di chiudersi a riccio. Sappiamo che la modernità porta ansie e paure, e che la nostra società è sempre più complessa. Quali risposte dà la politica a tutto questo? Quale orizzonte di senso offriamo? Il percorso che imbocchiamo con questa candidatura (una sfida che parte oggi, non nel 2019) vuole valorizzare il nostro essere ponte tra culture».

Dopo la firma, come detto, bisognerà iniziare a parlare di contenuti. Per ora si tratta di suggestioni, più che di vere proposte. Secondo Tommasini «bisognerà rafforzare la rete tra istituzioni. Immagino il Museion che collabora col Mart o col Guggenheim di Venezia, il nostro teatro che collabora con gli altri teatri di prosa veneti o con la Fenice, che porta qui l'opera... E ovviamente l'università, che per definizione è contemporaneamente ancorata al territorio e universale». Ma, appunto, c'è da tenere conto della pluralità di culture. Florian Mussner, assessore alla cultura ladina, è entusiasta del progetto e ha già diverse idee: «La Capitale - dice - sarà una grande vetrina per noi. Penso alla nostra lingua, ad esempio, che potremo fare conoscere a tutto il Nord-Est nella sua peculiarità, anche col lavoro dell'Istituto Micrà de Rü. E anche alla nostra scuola: paritetica, ormai nemmeno più solo trilingue perché abbiamo aggiunto inglese e spagnolo... Un modello scolastico unico di cui andiamo fieri. Poi ci sono i nostri musei e il nostro artigianato. Infine la natura: gran parte del patrimonio Unesco è nelle nostre vallate». Vallate: non solo Gardena e Badia. «Quando parlo di cultura ladina - conclude Mussner - intendo tutte le cinque valli. Sia nel bellunese che, soprattutto, in val di Fassa ci sono splendide cose da valorizzare».

Sulla cultura tedesca c'è al momento un punto di domanda non trascurabile. Nella Svp sono emersi diversi pareri contrari. Ma si sono alzate anche voci nettamente favorevoli: politici come Hans Berger, molto autorevole nel mondo sudtirolese anche tradizionale, si è schierato apertamente in favore della candidatura. E il presidente Durnwalder ha appoggiato il progetto fin dall'inizio. «Nel progetto bisogna coinvolgere tutti - dice Tommasini - e in consiglio provinciale prenderemo molto sul serio i dubbi dei colleghi scettici. Apriremo un tavolo di discussione. Se uno dei problemi è la governance, ossia il rischio di contare poco, voglio essere chiaro: questo progetto nasce con l'assoluta condizione che tutti i territori stiano alla pari. La regia delle decisioni sarà concordata. E i soldi che investiamo finiranno nella quasi totalità nel nostro territorio: anzi proprio chi avrà più idee e iniziative potrà emergere nella rete dei territori».

A proposito di soldi: per ora in Alto Adige i finanziamenti sono pubblici - già stanziato un milione per i prossimi due anni -, ma l'intenzione è quella di coinvolgere anche i privati, come per altro succederà in Veneto dove la rete di enti e istituzioni private e imprese coinvolte è già ampia. La Capitale della cultura potrà infatti essere anche una grande occasione di sviluppo economico: «In questi mesi si sta parlando molto di modernizzazione del nostro territorio - conclude Tommasini - e noi crediamo che alimentare un turismo culturale di qualità faccia parte a tutti gli effetti di questa strategia».